

Un futuro rigenerativo e circolare

Transizione ecologica, territorialità e qualità del servizio sono i tre pilastri strategici del Piano Industriale al 2030 del Gruppo Iren

Multiutility attiva nei settori dell'energia elettrica, del gas, dell'energia termica per teleriscaldamento, della gestione dei servizi idrici integrati, ambientali e tecnologici, Iren ha lanciato a novembre 2021 il suo progetto più ambizioso, un Piano Industriale decennale, aggiornato nel 2024, con un incremento della focalizzazione strategica sui driver di allocazione del capitale, che prevede investimenti pari a 8,2 miliardi di euro nei prossimi 7 anni, principalmente destinati alle infrastrutture delle reti energetiche e del ciclo idrico, allo sviluppo della capacità rinnovabile e al settore ambientale. In linea con gli obiettivi di sostenibilità che caratterizzano da sempre Iren e la sua vision, orientata verso l'economia circolare e la transizione ecologica. A parlarcene, Luca Dal Fabbro, Presidente del Gruppo.

DOMANDA. Quanto è importante un approccio ESG all'interno delle strategie industriali di un'azienda?

RISPOSTA. Si tratta di un approccio fondamentale per la realizzazione di un cambio di paradigma dal modello «take-make-dispose» (prendere, fare, smaltire) all'affermarsi di una nuova cultura fondata sulla circolarità nel senso più ampio del termine, volto alla valorizzazione di ogni risorsa utilizzata. L'approccio ESG rappresenta, inoltre, un elemento che favorisce la competitività nel mercato, consentendo di ottenere efficienza e crescita, per le aziende e per l'ecosistema finanziario. La sostenibilità, nel periodo storico in cui ci troviamo, parte da questa consapevolezza sull'esauribilità delle risorse per articolarsi in politiche ESG strutturate che si integrano con le strategie industriali all'interno dell'azienda. Il modello economico che avrà spazio nel futuro è rigenerativo e circolare dove le tematiche ESG, come il sociale e la buona e trasparente governance aziendale, saranno centrali e pivotali. Oggi è un imperativo improrogabile per i player di ogni settore, e lo è ancora di più nelle aziende che hanno un impatto diretto sul clima e l'ambiente quali le utility.

D. Cosa significa la sostenibilità per Iren?

R. Per Iren si tratta di una visione che richiede prima di tutto un approccio olistico: i fattori ambientali, sociali e di governance sono integrati nella strategia e nell'operatività del Gruppo attraverso un processo strutturato che va dall'analisi del contesto all'identificazione degli interessi di tutti gli stakeholder coinvolti per la pianificazione degli obiettivi di sostenibilità.

L'attuale Piano Industriale al 2030 prevede



Luca Dal Fabbro, presidente di Iren

investimenti per 8,2 miliardi di euro, il 70% dei quali sono ammissibili alla Tassonomia Europea e sono indirizzati a progetti che concorrono al raggiungimento dei target di sostenibilità fissati, in particolare modo per supportare la resilienza delle città, per progetti di decarbonizzazione, per la tutela delle risorse idriche e per l'economia circolare.

D. C'è poi il tema della finanza sostenibile, testimoniato dall'emissione dei due Green Bond nell'ultimo anno, che hanno riscosso grande successo.

R. Si tratta di un percorso nato nel 2017, anno di emissione del primo Green Bond. Da quel momento abbiamo emesso sei Green Bond, per un ammontare complessivo di 3 miliardi di euro che rappresentano, insieme ad altri strumenti di finanza sostenibile, circa il 79% del debito totale.

L'emissione dell'ultimo Green Bond, avvenuta a settembre, testimonia il continuo apprezzamento degli investitori istituzionali per la strategia di crescita sostenibile intrapresa dal Gruppo, con una domanda elevata, pari a quasi cinque volte l'ammontare offerto. Senza dimenticare che il precedente Green Bond emesso a gennaio, per un importo complessivo di 500 milioni di euro, ha ricevuto ordini per quasi 5 miliardi.

Sono risultati eccellenti. I fondi raccolti consentiranno di mantenere una solida liquidità, di rifinanziare il bond in scadenza nel 2025 e di procedere celermente verso il raggiungimento degli impegni economico-finanziari presi.

D. A luglio è nata la piattaforma RigenRare e a breve verrà inaugurato il primo impianto che utilizza un processo idrometallurgico a ridotto impatto ambientale per il recupero delle materie prime rare, una vera eccellenza internazionale. Perché investire nello sviluppo di una filiera del riciclo di queste materie?

R. La necessità di puntare sul riciclo delle terre rare emerge da una semplice evidenza: più del 90% delle materie prime critiche viene da un unico Paese, la Cina. Nei Paesi in cui non c'è possibilità di estrazione, come l'Italia, la strada è investire su sistemi di riciclo e recupero di queste materie: una strategia che potrà portare al soddisfacimento di oltre il 30% del fabbisogno di materie prime strategiche in Italia al 2040. Per questo motivo Iren, quale operatore leader nell'economia circolare, si pone come apripista di una filiera che deve essere progettata e attivata. Nelle prossime settimane inaugureremo vicino ad Arezzo, il primo

impianto in Europa che usa la tecnologia dell'idrometallurgia per il recupero delle materie prime critiche dalle schede dei RAEE, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. La piattaforma RigenRare è stato il primo passo per aggregare visioni e competenze di imprese, associazioni e istituzioni con l'obiettivo di mettere a fattor comune dati e informazioni che indirizzino lo sviluppo del settore dando uno slancio concreto alla transizione ecologica del Paese.

D. In che modo l'impatto sul territorio e le sue comunità viene considerato nella programmazione delle attività del Gruppo?

R. È ciò che guida la strategia dell'azienda, rappresentando uno dei tre pilastri dell'attuale Piano Industriale. Da sempre Iren si pone come una realtà del territorio che investe nel territorio: le attività e gli investimenti che sviluppa sono destinati a migliorare la qualità di vita delle persone, favorire la crescita delle comunità secondo i valori di coesione sociale e di sviluppo sostenibile. Un impegno verso il bene comune che si esprime con progetti come EfficienTo, il piano di riqualificazione edilizia e impiantistica di 800 edifici del Comune di Torino che abbiamo lanciato nel 2022, e nelle iniziative di sostenibilità sociale e ambientale condivise con tutti i portatori di interesse del territorio.